

# Ettore Lo Gatto a Padova

Gabriele Mazzitelli

1. Il 28 ottobre 1929, mentre l'Italia fascista celebra il settimo anniversario della marcia su Roma, all'Università di Padova si tiene una seduta del Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia. La presiede il filosofo Erminio Troilo. Funge da segretario Giovanni Maver in procinto di lasciare la cattedra di Filologia slava dell'Ateneo patavino per trasferirsi a Roma ad occupare quella di Lingua e letteratura polacca, ora ufficialmente istituita dopo che per qualche anno l'incarico è stato affidato a Roman Pollak. Nel consueto scambio di convenevoli prima dell'inizio della riunione non mancano di certo i possibili temi di conversazione: dall'insediamento, in corso proprio in quel giorno, dell'Accademia d'Italia (durante la cerimonia era previsto un intervento di Mussolini: cfr. Turi 1999, 406) alle preoccupanti notizie relative al crollo della borsa di New York che, manifestatosi nella seduta del 24 ottobre, il giorno 29 avrebbe assunto l'aspetto di una vera e propria catastrofe, passando alla storia come il «martedì nero». È probabile che qualche commento sia stato riservato anche alla cocente sconfitta per 3 a 1 subita dal Padova il giorno precedente contro la storica rivale dell'Alessandria<sup>1</sup>.

Aperta la seduta è proprio Maver a perorare la causa dell'affidamento dell'incarico del suo ormai ex insegnamento di Filologia slava a Ettore Lo Gatto «la-

<sup>1</sup> Si veda nel sito del Calcio Padova la pagina <http://www.padovacalcio.it/padova-alessandria-classico-precedenti-numeri-statistiche/>. Tutti i siti sono stati consultati il 05/10/2024.

voratore veramente infaticabile e studioso appassionatissimo delle letterature slave»<sup>2</sup>. Lo Gatto ha quasi quaranta anni. Il decennio che sta per concludersi ha visto consolidarsi la sua fama di divulgatore della conoscenza del mondo russo e slavo in Italia: dal 1921 è segretario dell'Istituto per l'Europa orientale, nel 1922 ha ottenuto la libera docenza in letteratura russa a Roma, da qualche anno ha un incarico a Napoli, ma malgrado tutto è ancora alla ricerca di una sistemazione definitiva, che possa garantire a lui e alla sua famiglia una maggiore tranquillità.

Quando il trasferimento di Maver a Roma era stato formalizzato e questi gli aveva ventilato l'ipotesi della partecipazione a un concorso per sostituirlo a Padova, Lo Gatto, il 29 marzo 1929, si era espresso con estrema sincerità:

Mi preparerò al concorso seguendo i tuoi consigli preziosi. Al concorso io debbo riuscire ad ogni costo! Speriamo che si bandisca ed io possa uscire da questa condizione imbarazzante. Siccome per Napoli non c'è nessuna speranza ed io non posso restare eternamente incaricato senza guadagnar nulla (come sai lo stipendio di 3000 lorde mi serve per l'abbonamento ferroviario e qualche altra spesa), l'unica via di uscita è Padova. Via d'uscita del resto che sarebbe per me una fortuna, soprattutto morale (Maver Lo Gatto 1996, 370-371).

In attesa che il concorso venisse bandito si era prospettata, intanto, la possibilità di ottenere un affidamento per incarico:

L'idea di assumere l'incarico a Padova in attesa che si bandisca il concorso, – scriveva il 5 giugno a Maver – non mi dispiace, nonostante che finanziariamente significhi per me una rovina. Dovresti farmi sapere qualche cosa di più concreto perché mi seccherebbe di lasciare Napoli (e a Napoli saputo del tuo trasferimento a Roma e dell'eventuale mia andata a Padova mi han già chiesto se debbono riconfermarmi l'incarico) e non avere Padova. È stata già prospettata o no l'ipotesi di chiamarmi? Tu capisci che la cosa ha per me un'importanza essenziale (Maver Lo Gatto 1996, 372).

Per avere qualche informazione, ma senza fortuna, Lo Gatto aveva anche cercato di contattare Giovanni Gentile e il 18 settembre era tornato a caccia di notizie – e si trattava già della terza volta – al Ministero della Pubblica Istruzione che da una settimana era stato rinominato 'dell'Educazione Nazionale'.

Questo 1929 è per lui un anno intenso, di «folle attività», come scrive a Evgenij Ljackij il 2 settembre (Tria 2013, 162) e che dal 6 al 13 ottobre lo vede partecipare a Praga al Primo congresso dei filologi slavi. In primavera era stato in Russia, per la seconda volta dopo il soggiorno del 1928 in occasione del centenario tolstoiano. Si era trattato di «un viaggio interessantissimo» (Tria 2013, 162), di cui sono testimonianza due volumi: *Dall'epica alla cronaca nella Russia*

<sup>2</sup> ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Verbale della seduta del 28 ottobre 1929. Sulla docenza di Lo Gatto a Padova cfr. Ghetti 2011, in particolare le pp. 284-294. Sulla storia della slavistica a Padova cfr. Benacchio, Ghetti 2022. Esprimo un sincero ringraziamento a Maria Cecilia Ghetti che mi ha fornito copia sia del *Fascicolo Lo Gatto* sia di altro materiale conservato presso l'Archivio storico dell'Università di Padova.

*sovietista* (Lo Gatto 1929a) e *Vecchia Russia* (Lo Gatto 1929b), entrambi pubblicati dall'Istituto per l'Europa orientale, che raccolgono le corrispondenze che Lo Gatto inviava a *L'Europa orientale* e al quotidiano *Il Tevere* diretto da Telesio Interlandi. Viene anche pubblicato il terzo tomo della *Storia della letteratura russa* (Lo Gatto 1929c), dedicato alla letteratura moderna, e a questo fervore editoriale va aggiunto l'intenso lavoro di segreteria e di redazione che Lo Gatto continua a svolgere per l'Istituto per l'Europa orientale.

A Padova in quel 28 di ottobre «sentito il parere del prof. Maver, la Facoltà delibera ad unanimità di offrire al prof. Lo Gatto l'incarico di Filologia Slava, appena questo insegnamento col passaggio a Roma del prof. Maver, si sarà reso vacante. Tenuto conto d'altro lato dell'importanza che negli ultimi anni ha assunto a Padova l'insegnamento della Filologia Slava, la facoltà è unanime nel dichiarare che procederà alla proposta del bando di concorso per questa materia, appena, a termini di legge, ciò sarà possibile»<sup>3</sup>.

Si tratta di due decisioni che avranno conseguenze fondamentali per la carriera e la vita di Lo Gatto.

2. Con la prolusione dal titolo *Carattere patriottico e tendenze universali della letteratura polacca* il 20 gennaio 1930 Giovanni Maver inaugura il corso di Lingua e letteratura polacca alla Sapienza. Intanto il 14 dicembre 1929 «avendo il Senato Accademico, su relazione del Preside, riconosciuta l'opportunità che si assegni al prof. Lo Gatto, incaricato di Filologia slava un indennizzo per i viaggi fra Roma, sua residenza, e Padova, la Facoltà delibera che l'indennizzo sia proposto nella cifra di L. 4.000 annue»<sup>4</sup>. Padova si dimostra più generosa di Napoli, ma la distanza da coprire da Roma è più lunga e le mille lire aggiuntive sono all'anno e non al mese, secondo l'auspicio che Gilberto Mazzi esprimerà in una celebre canzone una decina di anni dopo<sup>5</sup>.

Lo Gatto ha già una qualche conoscenza dell'ambiente universitario padovano: accompagnando Maver, ha frequentato in Corte Capitanio 5 l'Istituto di Psicologia Sperimentale diretto da Vittorio Benussi e qui avrà potuto incontrare, oltre a Cesare Musatti e Concetto Marchesi, anche il giovane Evel Gasparini che apparteneva al cenacolo di allievi di Benussi, denominato la Famiglia B<sup>6</sup>: i

<sup>3</sup> ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Verbale della seduta del 28 ottobre 1929.

<sup>4</sup> ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Verbale della seduta del 14 dicembre 1929.

<sup>5</sup> Vinto il concorso di straordinario nell'ottobre del 1931 il compenso sarà stabilito in L. 19.000 e il supplemento di servizio attivo di L. 5200, ridotte per legge del 12% L. 16720 e 4576. La canzone *Mille lire al mese* fu incisa da Gilberto Mazzi nel 1939.

<sup>6</sup> Cfr. Antonelli 2018, 259: «L'Istituto divenne ben presto non solo un attivissimo centro di ricerca, ma anche una specie di cenacolo culturale. Intorno a Benussi si radunavano studenti e allievi, ma anche docenti e uomini di cultura che si ritrovavano nel Laboratorio di psicologia a fine giornata per discutere sui temi più disparati. Oltre a Musatti e alla De Marchi, vi erano anzitutto gli amici che li avevano accompagnati nel percorso universitario, in particolare Novello Papafava, sua moglie Bianca Emo Capodilista e Margherita Signorelli, il soggetto privilegiato su cui Benussi avrebbe condotto le proprie ricerche ipnosuggestive. Vi erano poi altri allievi, come Gustavo Minella, Evel Gasparini, Fabia Gatti ed Ersilio Costa. Tra i docenti, il più assiduo fre-

‘benussiani’ o ‘benussiti’ come lo stesso Gasparini li definisce in alcune lettere a Maver<sup>7</sup>. Chissà che non sia stato quel tirocinio da ‘benussiano’ – come supposto anche da Remo Faccani (Faccani 2009, 125) – a consentire al partigiano Gasparini, una ventina di anni dopo, di resistere stoicamente alle torture della famigerata Banda Carità (Faccani 1982-1984, 12)<sup>8</sup>.

3. Nel gennaio del 1930, in attesa di prendere servizio, Lo Gatto si reca prima a Ginevra e poi a Parigi per tenere delle conferenze sull’Italia nella letteratura russa. Nella capitale francese conosce in questa occasione Remizov, Bunin, Aldanov e Kuprin.

Al rientro da questo viaggio all’estero comincia le lezioni che possiamo immaginare non siano molto frequentate, ma capaci di attrarre e tener desta l’attenzione di un pubblico in prevalenza femminile<sup>9</sup>.

Certo l’impegno quotidiano appare ora più gravoso che in passato: a Ljackij il 1 maggio 1930 scrive che da quando insegna a Padova il lavoro è di molto aumentato e la salute si è fatta più incerta (Tria 2013, 163), il che non toglie che il 28 maggio 1930 informi Carlo Anti, all’epoca Preside della Facoltà di Lettere, di essere stato «chiamato dal Ministero degli Affari Esteri per la Commissione per la preparazione della pubblicazione sul *Contributo del genio italiano alla civiltà del mondo*»<sup>10</sup>, per cui dovrà, a partire dal mese di luglio, recarsi nei paesi dell’Europa orientale per raccogliere del materiale e non potrà, pertanto, partecipare alle commissioni degli esami di maturità.

Questa comunicazione prelude al lungo viaggio in Russia del 1931. Un soggiorno fondamentale non solo per la stesura dei volumi sull’opera degli artisti italiani, ma per i tanti incontri con letterati e studiosi russi che Lo Gatto rievcherà ne *I miei incontri con la Russia* (Lo Gatto 1976): basti citare Achmatova, Zamjatin, Bulgakov, Pasternak e Igor’ Grabar’, in qualche caso già conosciuti nel 1929, ma con i quali si rinsalderanno i rapporti. Inoltre Lo Gatto avrà modo di arricchire la sua biblioteca sia grazie a doni spesso corredati da preziose de-

quentatore era Concetto Marchesi, latinista catanese e futuro rettore dell’Università di Padova, che divenne il miglior collega e amico di Benussi durante gli anni padovani. Vi era poi lo slavista Giovanni Maver, che con Benussi condivideva le origini triestine e la formazione in Austria. A Maver si aggregavano spesso l’altro slavista Ettore Lo Gatto e il glottologo Giacomo Devoto. E poi vi erano l’autorevole filosofo Erminio Troilo, l’italianista e poeta Giovanni Bertacchi, l’illustre grecista Manara Valgimigli, il saggista e poeta Diego Valeri, più tardi ordinario a Padova di Lingua e letteratura francese e poi di Storia della letteratura italiana». Sullo stretto legame di Maver con Benussi cfr. anche Musatti 1986, 90.

<sup>7</sup> Maver Lo Gatto 2001, 211-398, in particolare le pp. 241, 242, 273, 274, 275, 279 e 369.

<sup>8</sup> Di sicuro già agli inizi degli anni Venti il nome di Lo Gatto era noto a Gasparini che il 7 aprile 1922 scriveva a Maver: «Ho inviate – al prof. Lo Gatto le 30 lire in raccomandata: mi sono fatto prima il segno della croce. Gli arriveranno? Mi dispiacerebbe dover ripetere l’invio a mezzo di una banca» (Maver Lo Gatto 2001, 218).

<sup>9</sup> Alla Facoltà di Lettere «i nuovi immatricolati nell’a.a. 1931-32 sono 78, di cui 37 maschi e 41 femmine. In totale la Facoltà conta 254 studenti, di cui 113 maschi e 141 femmine. Per tradizione, Lettere conta il maggior numero di donne laureate rispetto alle altre Facoltà» (Simone 2013).

<sup>10</sup> ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Lettera del 28 maggio 1930 a Carlo Anti.

diche, sia grazie alle periodiche visite nelle librerie e in particolare a quella del Kuzneckij Most che aveva ospitato la *Knížnaja lavka pisatelej*<sup>11</sup>.

Il soggiorno moscovita non distoglie Lo Gatto dalle preoccupazioni relative al previsto concorso padovano, preoccupazioni che anzi esprime da Mosca a Maver già il 23 gennaio del 1931 (Maver Lo Gatto 1996, 374). Proprio a fini concorsuali richiede il 24 aprile un certificato attestante che negli anni scolastici 1929-1930 e 1930-1931 ha regolarmente impartito l'insegnamento di Filologia slava<sup>12</sup> e il 21 ottobre ancora da Mosca scrive a Maver:

Caro Maver, ebbi a suo tempo una tua cartolina che mi comunicava il rinvio. Poi la lettera con le richieste alla quale ho risposto con un telegramma che speravo servisse a darmi la notizia che attendevo ansiosamente e che invece mi ha comunicato il suo rinvio. Sono seccatissimo e per quanto deciso a trovarmi lontano da Roma nei giorni in cui la Commissione si riunirà, non posso più restare a Mosca, perché per il 31 debbo essere a Padova per gli esami [...]. Sarò a Roma, se non sopraggiungono contrattempi, la sera del 31 alle 23, fermandomi a Padova solo la notte dal 30 e la mattinata per gli esami (Maver Lo Gatto 1996, 375-76).

Ma è solo questione di un paio di giorni: la commissione che lo nomina «professore straordinario» – relatore Giovanni Maver -, si riunisce il 23 ottobre 1931. Se nel 1926 Luigi Ceci, Matteo Bartoli, Erminio Troilo, Pier Gabriele Goidanich e Aurelio Palmieri membri della commissione che doveva assegnare un posto di professore «non stabile» di Filologia slava alla Reale Università di Padova, preferendogli Maver, avevano definito Lo Gatto promettente ma «non maturo» per la cattedra, giudicando per altro le sue traduzioni «troppo numerose e spesso scialbe o di un sol colore, per così dire, sia che si tratti di poesia o di critica, di arte o di filosofia»<sup>13</sup>, questa volta se la deve vedere con Giuliano Bonfante<sup>14</sup>, un giovane glottologo di cui la commissione apprezza il «fine intuito linguistico» e la «vasta erudizione», ma che si valuta non abbia titoli specifici per ricoprire questo incarico che viene così assegnato a Lo Gatto che proprio in questi giorni è oggetto dell'attenzione dell'OVRA, anche se senza particolari conseguenze:

Il Prof. Ettore Lo Gatto di Domenico, nato a Napoli nel 1890, coniugato con la russa Vorongoff [*sic*] Zoe di Matteo, nata a Leningrado nel 1892, e con una figlia, abita da circa quattro anni, a Roma in Via Messina n. 25 int. 20. Tanto lui che la moglie sono muniti di passaporto per l'Europa (compresa la Russia). Egli è Professore di letteratura slava, direttore dell'Istituto Europa Orientale di Via Nazionale 99 [*sic*],

<sup>11</sup> Lo Gatto 1950, 4, ripubblicato in russo con leggere varianti in Lo Gatto 1954, 291-93.

<sup>12</sup> ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Richiesta al Magnifico Rettore in data 24 aprile 1931.

<sup>13</sup> "Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione. II – Atti di amministrazione", 53, vol. 1, 18, 6 maggio 1926, 1567.

<sup>14</sup> Giuliano Bonfante (1904-2005), glottologo, docente universitario, autore di numerosi studi di indoeuropeistica comparata e di linguistica romanza. Da notare che aveva collaborato al primo volume di *Studi baltici*, edito dall'Istituto per l'Europa orientale e uscito sotto la direzione di Devoto proprio nel 1931.

ed anche iscritto all'Albo dei pubblicisti della Capitale. Attualmente è all'estero. Non risulta iscritto al P.N.F., ma in Roma si è dimostrato sempre favorevole al Regime non dando luogo a rilievi. Notizie vaghe e che non è stato possibile controllare lo hanno però con una certa insistenza indicato come agente moscovita<sup>15</sup>.

4. Il 28 novembre 1931 la Facoltà di Lettere ratifica all'unanimità la nomina di Lo Gatto. Certo le prolungate assenze causate dal lungo soggiorno in Russia e la mancata partecipazione alle sedute di laurea non passano sotto silenzio, ma si tratta di richiami puramente formali (Ghetti 2011, 286-87). L'11 dicembre 1931 il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica al Rettore dell'Università di Padova che con decorrenza dal primo dicembre Lo Gatto è nominato professore straordinario<sup>16</sup>: riceverà un compenso netto di L. 21.296 annue. Per ragioni burocratiche inizierà le lezioni solo il 21 gennaio 1932.

A giugno viene sorteggiato quale giurato dalla Corte d'Assise di Roma, ma fa presente che non può assolvere a questo incarico essendo oramai residente, come previsto dalla legge, a Padova<sup>17</sup>. Partecipa invece, assieme a Maver e a Paolo Emilio Pavolini, alla commissione per l'assegnazione della libera docenza in polacco che verrà conferita a Nelly Nucci, laureatasi nel 1924 con Maver a Padova, e a quella per la libera docenza in letteratura russa, di cui fanno parte ancora Maver e Nicola Festa. Si tratta del concorso che vincerà un giovane e brillante studioso nato a Odessa, Leone Ginzburg (cfr. Béghin 2000, 289-303), che pure non aveva mancato di esprimere alcuni rilievi critici sia a Festa, recensendo su *La Cultura* una sua traduzione del *Taras Bul'ba* (cfr. Ginzburg 1932, 627-29, ora anche in Ginzburg 2000, 160-63), sia a Lo Gatto<sup>18</sup>. Ma la commissione non ha dubbi. Certezze ne avrà anche Ginzburg a rinunciare alla libera docenza pur di non accettare di pronunciare il giuramento imposto a partire dal 1931 dal regime fascista: alle 11 del 9 gennaio 1934 non si presenterà alla convocazione in rettore all'Università di Torino. Il 14 marzo 1934 verrà arrestato. Lo Gatto, invece, giurerà il 18 gennaio 1932 e come molti docenti padovani in quello stesso anno si iscriverà al Partito Nazionale Fascista<sup>19</sup>, anzi lo farà con maggior solerzia di altri (cfr. Ventura 1992, 159), dimentico di qualche ardore antifascista procla-

<sup>15</sup> ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale della Pubblica sicurezza. Divisione Polizia Politica, *Lo Gatto prof. Ettore*.

<sup>16</sup> ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Lettera del Ministero dell'Educazione Nazionale, 11 dicembre 1931. La nomina viene registrata sul "Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale, II Atti di Amministrazione", LIX, 1932, vol. 1, 14, 915.

<sup>17</sup> ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Lettera del Rettore a S.E. il Primo Presidente della Corte d'Appello.

<sup>18</sup> Si veda il giudizio sul volume di Lo Gatto, *La servitù della gleba e il movimento di liberazione in Russia* in Ginzburg 1977, 1162.

<sup>19</sup> In merito all'iscrizione al PNF in una scheda redatta da Lo Gatto nel 1941 compare la data del 3.3.1925 (Ghini 2008, 24). Va segnalato, però, che oltre che nell'informativa citata, anche nello stato di servizio dello slavista presente nel fascicolo conservato nell'Archivio storico dell'Università di Padova e redatto in data 9 marzo 1936 sempre di suo pugno, alla voce "Data d'iscrizione al Partito Nazionale Fascista" si legge: "Dicembre 1932". Si può ipotizzare che Lo Gatto abbia goduto, dopo il 1936, di una retrodatazione d'ufficio dell'iscrizione a fini giuridici.

mato anni prima, che gli aveva causato dei timori e gli era anche costato delle informative di polizia (Mazzitelli 2016, 113-14)<sup>20</sup>. Tra i pochissimi che avevano avuto il coraggio di rifiutare quel giuramento vi era il senatore Francesco Ruffini che dell'Istituto per l'Europa orientale era stato il primo presidente. Ma seguire il suo esempio avrebbe voluto dire per Lo Gatto rinunciare alla carriera universitaria e vanificare tutti gli sforzi profusi per raggiungere l'agognata stabilità.

Il 1932 è anche l'anno in cui cessa le pubblicazioni la *Rivista di letterature slave*, nata nel 1926 quale prosecuzione di *Russia* e organo della Sezione slava dell'Istituto per l'Europa orientale. Probabilmente questa chiusura è dovuta ai troppi impegni di Lo Gatto, ma va sottolineato come anche all'Istituto per l'Europa orientale si richieda ormai di adeguarsi al clima che si vive nel Paese, dove il consenso al fascismo va consolidandosi:

Mussolini cominciò a mettere assieme diversi memoriali. Il 1 maggio 1933, per esempio, gli giunse un grosso rapporto sulla cattiva organizzazione dei fasci all'estero. Ci si preparava a fare le pulci alla propaganda italiana oltre confine e si fece un registro degli istituti e delle iniziative che si occupavano della materia. [...] Una nota del 1 giugno 1933 ad esempio riferì che l'Istituto per l'Europa Orientale, anziché lavorare da quelle parti, si accontentava di diffondere in Italia la pubblicistica di quei paesi. A margine della nota Suvich<sup>21</sup> fece un appunto, chiedendo che destinazione dare alle 120.000 lire che l'Istituto riceveva da palazzo Chigi (Borejsza 1981, 40).

Ne risulterà un taglio dei fondi all'Istituto che avrà delle ripercussioni spiacevoli: provocherà, ad esempio, il ritardo nella pubblicazione del volume di Gasparini *La cultura delle steppe* (Gasparini 1934) e il giovane studioso, che già nel 1927 si era lamentato con Maver del comportamento di Lo Gatto in occasione della pubblicazione a puntate del suo articolo *Elementi della personalità di Dostoevskij* sulla *Rivista di letterature slave* (Mazzitelli 2016, 121n207), non gli risparmiò ulteriori critiche (Mazzitelli 2016, 184-85).

5. Alla fine del 1932 Carlo Anti diventa Rettore dell'Università di Padova. In un'informativa anonima dell'inizio del 1933 si legge: «Effettivamente Padova oggi può dirsi una città veramente fascistizzata e ciò per le grandi provvidenze che il regime ha saputo prodigare. Importantissima fra le quali, la recente erogazione di 35 milioni per l'ateneo, la quale destò una vera ondata di entusiasmo» (Saonara 2011, 329). Nazionalista, fascista, Anti è, però, mosso da una concezione quasi sacrale dell'Università, intesa come luogo inviolabile della cultura al servizio della patria sì, ma anche della scienza. E molto si adopera sia per l'Ateneo sia per i docenti e gli studenti. È in questo clima che Lo Gatto svolge il suo magistero. Non molti gli alunni, ma di sicuro tutti di valore. È il caso di Ada Levi, immatricolata nell'anno accademico 1931-1932, che supera brillantemente l'esame di Filologia slava. Aspi-

<sup>20</sup> Più in generale sul rapporto tra Lo Gatto e il fascismo cfr. Romoli 2008.

<sup>21</sup> Fulvio Suvich (1887-1980) all'epoca era sottosegretario agli Affari Esteri.

rante glottologa si trasferirà a Firenze pur di poter discutere la tesi con Giacomo Devoto, che era stato suo docente a Padova. Sposerà Paolo Nissim quattro giorni prima della promulgazione delle leggi razziali nel 1938 e il suo anelito di studiosa si tramuterà nella fatica quotidiana di sopravvivere (Simone 2013).

L'insegnamento universitario non distoglie Lo Gatto dall'attività di traduttore. Il 1° dicembre 1933 scrive da Padova al letterato ed editore Gian Dàuli:

l'amico Ossorghin mi scrive da Parigi che ella avrebbe interesse per il suo romanzo "Un vicolo di Mosca" da me tradotto. [...] Purtroppo il manoscritto della mia traduzione è a Roma e io non rientrerò nella capitale che a metà dicembre (Sorina 2007, 97)<sup>22</sup>

e il 30 dicembre da Roma gli comunica che:

la copiatura a macchina della traduzione del romanzo di Ossorghin "Un vicolo di Mosca" va un po' per le lunghe e perciò, allo scopo di darLe un'idea del romanzo stesso Le spedisco la traduzione inglese. Purché Ella poi riduca al minimo le difficoltà editoriali, La informo che sono pronto a contentarmi di mille lire per la traduzione purché ne siano date altre mille all'autore che ne ha bisogno (Sorina 2007, 98).

Ritornano ancora le faticose mille lire, ma la pubblicazione non andrà in porto e il romanzo di Osorghin dovrà aspettare ancora molti anni prima di essere pubblicato in Italia<sup>23</sup>. La lettera da Padova a Dàuli riporta anche l'indirizzo di Lo Gatto: Piazza Spalato (oggi Piazza dell'Insurrezione), Palazzo Borsa, vale a dire il civico n. 2<sup>24</sup>. Di questa casa sarà ospite nel 1936 Tommaso Landolfi. Diretto a Praga all'inizio di febbraio, spinto dal desiderio di occuparsi di Puškin

a causa del sempre più fragile equilibrio europeo, però, gli è vietato il passar la frontiera: ripiega perciò su Padova (vi si trattiene sino alla fine di marzo), dove Ettore Lo Gatto, allora ordinario di filologia slava, gli mette a disposizione la sua personale biblioteca, ricchissima di volumi di Puškin, e di letteratura russa in generale (Landolfi 1991, XLIII).

Una biblioteca che sarebbe stata in seguito definita una «miniera di re» (Bottone 2020, 154)<sup>25</sup> e che Lo Gatto arricchiva anche a Padova frequentando la libreria Draghi-Randi<sup>26</sup>.

<sup>22</sup> La trascrizione di questa e di altre lettere è presente anche nella voce *Fondo Gian Dauli*, a cura di Maria Pia Pagano nel sito *Russi in Italia* <http://www.russinitalia.it/archiviodettaglio.php?id=228>.

<sup>23</sup> Uscirà per Bompiani, nella traduzione di Lo Gatto, cfr. Osorghin 1968.

<sup>24</sup> Questo indirizzo risulta anche negli *Annuari* dell'Ateneo di Padova di quegli anni.

<sup>25</sup> Cfr. la lettera di Angelo Maria Ripellino del 20 settembre 1976 in Bottone 2020, 154.

<sup>26</sup> «Per la libreria Draghi-Randi, sosta abituale di Concetto Marchesi e Manara Valgimigli nei loro lunghi anni di insegnamento padovano, come già di Roberto Ardigò e Nino Tamassia, passarono un po' tutti: Papini e Croce, Einstein e Toscanini, Severi e Ojetti, Bertacchi e Fiocco, Luzzati e Carnelutti, Valeri e Toffanin (senior), Anti e Meneghetti, Palazzeschi e Missiroli, Vergani e Comisso, Bacchelli e Lo Gatto, Frugoni e Fasiani, Musatti e Ghisalberti» (Toffanin, Randi 1990, 80).



6. L'8 febbraio del 1934 gli studenti dell'Ateneo patavino ricevono una notizia ferale:

In obbedienza agli ordini delle Gerarchie la “festa delle matricole”, forma di goliardia ormai estranea allo stile e allo spirito dell'Italia odierna, da quest'anno non avrà più luogo (Bernardinello 2001, 670).

La soppressione delle *feriae matricularum*, fortemente voluta da Achille Starace, a quanto pare oggetto l'anno precedente di una bravata che gli era costata una puntura di spilli non solo metaforica (Bernardinello 2001, 663), provocò incidenti, disordini, il boicottaggio delle lezioni e l'arresto degli studenti più facinosi, tra i quali è lecito dubitare che vi fossero gli allievi di Lo Gatto, del quale esce, in questo 1934, il primo volume de *Gli artisti in Russia* dedicato a *Gli architetti a Mosca e nelle Province*, edito nella collana *Il genio italiano all'estero*. Ne seguiranno poi altri due tra il 1935 e il 1943<sup>27</sup> (ristampati assieme a un quarto volume che era rimasto inedito tra il 1990 e il 1994<sup>28</sup>):

Un'opera colossale, – ha scritto Antonella d'Amelia – fondata su una precisa e ricchissima documentazione, una storia affascinante delle relazioni culturali tra Russia e Italia, tratteggiata con maestria da Lo Gatto, storico dell'arte (d'Amelia 1987, 344).

Nel fascicolo 1-2 de *L'Europa orientale* esce anche un suo articolo dal titolo: *L'Università di Padova e la Polonia* (Lo Gatto 1934) e in base alla deliberazione del Senato Accademico dal 23 al 30 settembre del 1934 partecipa al Secondo congresso internazionale degli slavisti a Varsavia. La delegazione italiana è composta da Matteo Bartoli, Arturo Cronia, Enrico Damiani, Ettore Lo Gatto, Giovanni Maver e Nelly Nucci.

Nella seduta del 14 dicembre del 1934, oramai trascorsi tre anni dalla nomina a professore straordinario, «poiché stanno per iniziarsi gli atti per la promozione a ordinario del prof. Ettore Lo Gatto, la Facoltà dà incarico ai professori Ramiro Ortiz direttore del Seminario di Filologia moderna per l'anno corrente, e Giacomo Devoto già direttore dello stesso seminario per gli anni 1932=1933 e 1933=1934 di preparare la Relazione che sarà discussa nel prossimo Consiglio di

<sup>27</sup> Ettore Lo Gatto, *Gli artisti italiani in Russia, I: Gli architetti a Mosca e nelle Province*. Roma: La Libreria dello Stato 1934; *II: Gli architetti del Sec. 18. a Pietroburgo e nelle Tenute Imperiali*. Roma: La libreria dello Stato, 1935; *III: Gli architetti del sec. 19. a Pietroburgo e nelle tenute imperiali*. Roma: La libreria dello Stato, 1943.

<sup>28</sup> Ettore Lo Gatto, *Gli artisti italiani in Russia, I: Gli architetti a Mosca e nelle province*, a cura di Anna Lo Gatto; introduzione di Carlo Bertelli; prefazione di Giuseppe Glisenti, Anatolij L. Adamishin e Ferdinando Salleo. Milano: Libri Scheiwiller; Roma: Finmeccanica, 1990; *II: Gli architetti del secolo 18. a Pietroburgo e nelle tenute imperiali*, a cura di Anna Lo Gatto; introduzione di Carlo Bertelli; prefazione di Anatolij A. Sobciak. Milano: Libri Scheiwiller, 1993; *III: Gli architetti del secolo 19. a Pietroburgo e nelle tenute imperiali*, a cura di Anna Lo Gatto; introduzione di Piervaleriano Angelini; con un'appendice ai due primi volumi, Milano: Libri Scheiwiller; Roma: Finmeccanica, 1994; *IV: Scultura, pittura, decorazione e arti minori*, a cura di Anna Lo Gatto; introduzione di Carlo Bertelli. Milano: Libri Scheiwiller, 1991.

Facoltà»<sup>29</sup>. Questa scadenza, così importante per Lo Gatto, è ricordata anche dal Ministero al Rettore in data 2 gennaio 1935. Nella seduta del 12 gennaio 1935 la Facoltà approva la Relazione di Ortiz e Devoto, sia detto per inciso entrambi collaboratori dell'Istituto per l'Europa orientale<sup>30</sup>, e il 18 gennaio il Rettore comunica al Ministero che, in conformità con la richiesta avanzata il 2 gennaio, viene trasmessa la «motivata relazione»<sup>31</sup> per il conferimento della promozione di Lo Gatto a ordinario.

In questa relazione si attesta che Lo Gatto ha organizzato, superando non poche difficoltà, un Istituto che opera in piena efficienza, si dà conto che ha tenuto ogni anno circa quaranta sedute di Seminario e corsi di lingua polacca e russa e si elencano tutte le lauree e le tesine da lui discusse, concludendo che:

L'entusiasmo col quale il nostro collega si è completamente dedicato al suo istituto, il suo continuo contatto cogli studenti ai quali ha saputo comunicare il suo fervore di studioso e di maestro, l'importanza dei lavori usciti dalla sua scuola, che tutti abbiamo potuto constatare durante la discussione delle tesi di laurea, mostrano come egli abbia non solo adempiuto ai doveri del suo ufficio, ma benemeritato della nostra facoltà<sup>32</sup>.

<sup>29</sup> ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Verbale della seduta del 14 dicembre 1934 della Facoltà di Lettere e Filosofia.

<sup>30</sup> Devoto dirigeva la rivista *Studi baltici*, che aveva cominciato a uscire nel 1931, mentre Ortiz aveva pubblicato con l'Istituto per l'Europa orientale nel 1928 il volume *Medioevo rumeno*, oltre a collaborare con la rivista *Studi rumeni*. Nel 1934 l'Istituto per l'Europa orientale aveva anche iniziato a pubblicare la collana "Piccola biblioteca romana".

<sup>31</sup> ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Lettera del 18 gennaio 1935 del Rettore all'On. Ministro dell'Educazione Nazionale.

<sup>32</sup> Riporto il testo integrale della *Relazione* che è utile per avere un'idea del lavoro svolto da Lo Gatto in qualità di docente: «Il Prof. Ettore Lo Gatto, nei cinque anni che ha insegnato presso la nostra Facoltà, dapprima (1929-1931) come incaricato, poi (1931-1934) come straordinario, è riuscito, superando brillantemente difficoltà non lievi, a organizzare un Istituto di Filologia Slava, che è in piena efficienza e continuo progresso. Oltre ai corsi tenuti ogni anno regolarmente con un numero di lezioni che supera le cinquanta e nelle quali sono stati trattati argomenti riferentisi alle tre principali letterature slave (russa, polacca e ceca), il prof. Lo Gatto ha tenuto ogni anno circa quaranta sedute di Seminario e corsi di lingua polacca e russa. Sotto la sua direzione si sono preparate ben sette tesi di laurea sui seguenti argomenti:

- 1) "Padri e figli" in Turghenjev e Dostijevskij (*sic*);
- 2) La novella serba nella seconda metà del secolo XIX;
- 3) La natura nella letteratura russa da Puskin a Turghenjev;
- 4) Figure storiche e figure d'immaginazione in "Guerra e Pace";
- 5) La poetica e l'estetica di Soloviev;
- 6) Il poeta Baratynskij;
- 7) Il "Boris Godunov" di Puskin.

Quasi tutte queste tesi hanno ottenuto il massimo dei voti e qualcuna anche la lode. Nell'Istituto di Filologia Slava, la cui biblioteca è stata notevolmente accresciuta anche con numerosi doni personali del suo Direttore, si sono inoltre preparate le seguenti tesine:

- 1) Su alcuni punti controversi della biografia di L. Tolstoj (Rapporti famigliari attraverso diari ed epistolari);
- 2) Critica dell'opinione del Grossmann sulla "costruzione" dei romanzi di Dostojevskij;

Quasi a riprova del valore dei suoi alunni Lo Gatto promuove nel 1935 una nuova collana dell'Istituto per l'Europa orientale dal titolo *Pubblicazioni dell'Istituto di Filologia Slava della Reale Università di Padova*, in cui saranno edite le tesi di laurea più meritevoli. Usciranno in tutto tre volumi, due pubblicati nel 1935 e uno nel 1936, sempre preceduti da una breve introduzione di Lo Gatto: *Il "Boris Godunov" di Alessandro Puškin. Studio storico-critico* di Ada Mioni (Mioni 1935); *Eugenio A. Boratynskij. Una pagina di storia della poesia russa* di Margherita Cajola (Cajola 1935) e *L'umanità nell'opera di Stanislaw Przybyszewski* di Luigi Cini (Cini 1936)<sup>33</sup>.

Lo Gatto dà conto dei risultati della sua attività di docente anche in un articolo pubblicato nel 1937 sulla *Revue de littérature comparée* dal titolo "Puškin in Italia":

Frutto dell'insegnamento del Prof. Lo Gatto all'Università di Padova, sono state discusse in detta Università alcune dissertazioni di dottorato: prima di tutte quelle della signorina Ada Mioni: *Il «Boris Godunov» di Aleksandr Puškin*, rassegna storico-critica dei numerosi problemi relativi al Boris, nel complesso una monografia non priva d'interesse per tutti gli studiosi di Puškin; poi quelle delle signorine Cajola e Alessi rispettivamente su Boratynskij e Venevitinov, con richiami frequenti a Puškin; quella infine della signorina Puppi su Puškin prosatore (Lo Gatto 1937, 196).

Come risulta evidente, malgrado nominalmente l'insegnamento fosse di Filologia slava, a Lo Gatto va riconosciuto il merito

di introdurre la letteratura russa tra le aule del Bo: nel 1935-36, ad esempio, c'è chi si laurea con una tesi su *I fratelli Karamazov*. L'esigenza di promuovere a Padova tale materia – nuovissima rispetto al panorama nazionale – non è

- 3) L'elemento pittorico nel "Taras Bulba" di Gogol;
- 4) Su di una nuova interpretazione del Goldoni in Russia;
- 5) Elementi veneti nell'architettura pietroburghese di G. Quarenghi;
- 6) Influenze francesi nei poeti simbolisti russi;
- 7) Il poemetto "Tasso morente" del poeta russo Batuskov e l'influenza italiana.

Gli studenti dell'Istituto di Filologia Slava hanno inoltre partecipato attivamente alle esercitazioni del Seminario di Filologia Moderna.

Prendendo parte attiva ai congressi internazionali e coltivando le relazioni con Università e Istituto scientifici stranieri, quali la Università Carlo di Praga, l'Università di Varsavia e l'Istituto di Filologia slava di Berlino, il prof. Lo Gatto ha tenuto alto il nome dell'insegnamento universitario italiano.

L'entusiasmo col quale il nostro collega si è completamente dedicato al suo istituto, il suo continuo contatto cogli studenti ai quali ha saputo comunicare il suo fervore di studioso e di maestro, l'importanza dei lavori usciti dalla sua scuola, che tutti abbiamo potuto constatare durante la discussione delle tesi di laurea, mostrano come egli abbia non solo adempiuto ai doveri del suo ufficio, ma benemeritato della nostra facoltà», ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Verbale della seduta del 12 gennaio 1935 della Facoltà di Lettere e Filosofia. La nomina sarà ratificata nel "Bollettino Ufficiale", 23, 6 giugno 1935: 2483. A Lo Gatto viene riconosciuto uno stipendio netto di Lire 25.520.

<sup>33</sup> Su Luigi Cini cfr. Pizzolato et al. 2018, in particolare 235-51.

occasionale. L'Ateneo vanta infatti un'antica vocazione, che risale al periodo della Serenissima, a dirigere il proprio sguardo verso l'Est e la Dalmazia; negli anni venti e trenta tale vocazione, unita alla sua collocazione geografica, si sposa perfettamente con gli interessi e le ragioni politiche nazionalistiche, cosicché Padova diviene una sorta di Ateneo «sentinella» nei confronti dei popoli slavi, nonché l'università più «patriottica d'Italia», come scrive Concetto Marchesi all'amico Manara Valgimigli in occasione del suo trasferimento a Padova nel 1923 (Simone 2021, 82-83)<sup>34</sup>.

Proprio a Valgimigli chiede la tesi una studentessa triestina, iscritta nell'anno accademico 1933-1934 al terzo anno di corso, che vuole laurearsi seguendo un indirizzo classico. «Queste tesi, che mania» si sente rispondere e quando propone come tema i lirici greci il commento ironico è: «Bell'idea!» per poi sentirsi domandare a bruciapelo: «Lei di dov'è?». Alla risposta: «Di Trieste», Valgimigli non ha dubbi: «Alle triestine non do mai una tesi, non frequentano le lezioni e non sono persone serie» (Boschian Satta 2021, 199). Curioso pregiudizio, ma tutto a beneficio della slavistica italiana. «A chi rivolgersi?», si chiede la studentessa, ormai delusa e decisa ad abbandonare l'antichistica:

Percorrendo, forse l'indomani, un corridoio dell'università che non conoscevo, avevo visto su una porta una scritta interessante: «Letteratura russa». Fu un attimo bussare entrare ed essere accolta con incoraggiante cordialità. Lo Gatto, a differenza di Valgimigli aspettava clienti. M'era infatti venuto incontro con un largo sorriso invitandomi a sedere di fronte a lui, al di là della scrivania. Alto, aitante, giovanile, aveva una faccia curiosa: il complesso da gufo dei due occhi ravvicinati, ingranditi dagli occhiali rotondi, e del naso breve ma adunco, pareva contraddetto da una bocca pronta al sorriso, da una zazzera già grigia che gli ammorbida i tratti e dalle mani bianche e fini da intellettuale, che accompagnavano con garbo le sue parole (Boschian Satta 2021, 200).

La studentessa si chiama Laura Boschian e si laurea con una tesi su *La gene-si ideologica dei fratelli Karamazov in base ai manoscritti inediti* (Boschian 1940). Lo Gatto le propone di approfondire lo studio di Emilio Teza<sup>35</sup> e di concorrere

<sup>34</sup> Per una ricostruzione della storia della città sotto il fascismo cfr. Saonara 2011.

<sup>35</sup> In merito all'interesse di Maver prima e poi di Lo Gatto nei confronti di Teza si veda la recensione di Alena Wildová Tosi alla pubblicazione delle lettere tra Vrchlický e Teza in *Ricerche Slavistiche* 36 (1989): 386-87. Lo Gatto scriveva a Maver il 16 settembre 1940 da Praga: «Per quanto riguarda la Collana di studi slavistici dell'Istituto di filologia slava di Roma, sarei tanto felice di essere tuo collaboratore. Mi riuscirà? Di carattere scientifico-universitario io non ho in preparazione che una memoria sugli studi slavistici di Teza. Sarebbe adatta? Io qui potrei collocare la parte riguardante i rapporti di Teza con Vrchlický, ma se tu trovassi conveniente per la tua collana il lavoro completo, sarebbe certo assai meglio» (Maver Lo Gatto 1996, 378). In una lettera di Salvatore Satta a Laura Boschian si fa riferimento a un «suscitatore di Teza» che teme l'avvicinarsi della guerra. Si può supporre che il riferimento sia a Lo Gatto che vivendo nella Praga occupata dai nazisti avrebbe potuto esprimere un timore del genere.

per una borsa di studio a Praga, prospettandole una possibile carriera universitaria. La Boschian accetta e a novembre del 1936 si reca nella capitale boema dove frequenta l'Università 'Carlo', le biblioteche cittadine e la colonia russa alla quale la introduce Lo Gatto. Tornata a Padova diventerà assistente volontaria di letteratura russa. Un giorno, uscita dall'Istituto di Filologia slava, sale delle scale e imbrocca un altro corridoio dell'ateneo per andare a trovare nel suo studio un collega di Giurisprudenza. Giunta davanti alla porta, spia dal buco della serratura per vedere se ci sia qualcuno, scorge una schiena e entra senza bussare, trovando però l'amico in compagnia di un professore sardo da poco arrivato a Padova. Lo stupore di questo incontro è di quelli che lasciano senza parole. Un colpo di fulmine: la giovane assistente diventerà l'«indissolubile compagna» (Satta 2018) di quel docente, scrivendo con Salvatore Satta una bellissima storia d'amore e di comunione intellettuale.

A proposito d'amore: nelle sue memorie la Boschian ricorda le difficoltà dell'ambientarsi a Praga e la speranza – scrive – che «la presenza [...] di Lo Gatto con la famiglia avrebbe potuto aiutarmi, come era anche sembrato in un primo momento. Non mi aiutò. In quel tempo Lo Gatto era tutto preso dalla traduzione in versi di un poema di Puškin. Inoltre correva voce che fosse innamorato» (Boschian Satta 2021, 224). Il poema a cui Lo Gatto lavorava è l'*Evgenij Onegin* e tutto fa presumere che Lo Gatto si fosse infatuato, assolutamente non ricambiato, di una sua studentessa «giovane, carina e intelligente» (De Michelis 2005, 124), a cui regalava, a mano a mano che procedeva nel lavoro, copia della traduzione che lo impegnò a partire dal 1934 per alcuni anni<sup>36</sup>, avendo come incolpevole Musa la sua allieva e Padova quale complice e testimone.

6. Nel giugno del 1936 Lo Gatto, regolarmente iscritto al PNF, ottiene il rinnovo del passaporto e con Decreto Ministeriale del 10 ottobre 1936 «è collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri per assumere l'insegnamento della lingua italiana presso l'Università di Praga»<sup>37</sup>.

Nell'anno accademico 1936-37 – ricorda Carlo Tagliavini – essendo stato il titolare della cattedra di filologia slava all'Università di Padova, prof. Ettore Lo Gatto inviato in missione a Praga per assumere la direzione di quell'Istituto di cultura italiana (una missione che doveva permettergli di portare a termine la sua *Storia della letteratura russa* (Mazzitelli 2016, 216-217), facendo uso delle ricche biblioteche slavistiche praguesi) Arturo Cronia rientrò da Praga e ne assunse la 'supplenza' (Tagliavini 1967-1968, 26-27).

In realtà Lo Gatto si vedrà rinnovato l'incarico di docenza della letteratura italiana all'Università 'Carlo' anche per gli anni accademici successivi<sup>38</sup> e solo

<sup>36</sup> Nella dedica dell'esemplare che conteneva i primi cinque capitoli Lo Gatto scrive che il lavoro era iniziato il 5 maggio 1934.

<sup>37</sup> "Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale – Parte II – Atti di Amministrazione", 64, vol. 1, 1, 7 gennaio 1937, 11.

<sup>38</sup> L'ultimo rinnovo viene comunicato al Rettore Anti in data 15 giugno 1940 e fa riferimento ad un incarico che decorre dal 29 ottobre 1939, in: ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*.

in seguito assumerà l'incarico di Direttore dell'Istituto italiano di Praga, città in cui risiederà di fatto continuativamente dall'ottobre del 1936 fino all'ottobre del 1941<sup>39</sup>.

Il trasferimento in Cecoslovacchia non gli impedirà il 12 febbraio 1937 di celebrare a Padova il centenario puškiniano «presenti le Autorità cittadine ed un pubblico assai numeroso» (*Annuario della R. Università di Padova* 1938, 326), con un discorso che con il titolo *Breve introduzione a Puškin*, verrà utilizzato quale premessa al volume collettaneo che l'Istituto per l'Europa orientale dedicherà al poeta (Alessandro Puškin 1937)<sup>40</sup>.

Nel 1938, a pochi giorni dalla firma del patto di Monaco, arriva la nomina a direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Praga, incarico che gli varrà il plauso e la piena fiducia di Casto Caruso, console generale d'Italia nella capitale boema, il quale darà questa valutazione del suo primo anno di direzione dell'Istituto:

[Lo Gatto] ha dimostrato di essere abile organizzatore e amministratore, pieno di iniziative utili professore chiarissimo e molto apprezzato. Diligente in misura eccezionale ed attivissimo. Disciplinato e corretto verso la R. Autorità Consolare. Il suo particolare successo è dovuto anche alla sua specifica preparazione scientifica di slavista, alla sua conoscenza delle lingue ceca e tedesca, alla simpatia di cui gode da molti anni negli ambienti praghensi ed infine alle numerose relazioni da lui costantemente coltivate con gli elementi scientifici locali. Nella sua vita privata ha dato sempre prova di essere persona di altissima correttezza e moralità. Fascista convinto e disciplinato (Santoro 2005, 240-41).

L'8 marzo 1940 Lo Gatto comunica ad Anti la sua intenzione di rientrare in Italia per riprendere l'insegnamento a Padova nell'anno accademico 1940-1941<sup>41</sup>. Anti gli risponde molto cordialmente: «Ne faccio informare la Facoltà e fin d'ora ti do il benvenuto. Tu conosci la stima e l'amicizia di cui tutti qui ti circondano»<sup>42</sup>. Ma il 2 aprile Lo Gatto è costretto a rendere noto al Rettore che:

recatomi a Roma per le vacanze di Pasqua, ho avuto la sorpresa di trovare da parte delle competenti autorità, la più netta opposizione alla mia domanda di richiamo. Mi sono state prospettate ragioni di ordine politico, alle quali non ho potuto opporre le mie ragioni familiari e di studio con pari efficacia<sup>43</sup>.

Lo Gatto allega anche la lettera di diniego ricevuta dal Ministero degli Affari Esteri:

<sup>39</sup> Ghini 2008, 28 precisa che: «Stando agli atti del Ministero della Pubblica Istruzione, il soggiorno a Praga di Lo Gatto si protrasse senza interruzioni dal 29.X.1936 al 15.X.1941».

<sup>40</sup> L'intervento di Lo Gatto occupa le pp. 3-23. Al volume collaborarono anche Margherita Cajola e Ada Mioni.

<sup>41</sup> ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Lettera di Lo Gatto a Anti dell'8 marzo 1940 su carta intestata "Istituto di cultura italiana".

<sup>42</sup> La risposta manoscritta è riportata in calce alla lettera di Lo Gatto.

<sup>43</sup> ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Lettera di Lo Gatto a Anti del 2 aprile 1940.

Questo Ministero ha ricevuto l'istanza del professor Ettore Lo Gatto intesa ad ottenere il richiamo nel Regno col nuovo anno scolastico. Lo scrivente, mentre apprezza i motivi addotti, desidera vivamente che il medesimo professor Lo Gatto receda dal suo proposito almeno fino a quando siano superate le difficili contingenze attuali, e sia assicurata l'integra continuità dell'Istituto all'atto del cambio nella direzione [...] confida[ndo] che il medesimo vorrà recedere da un proposito che potrebbe riuscire di serio nocumento alle iniziative culturali italiane nel Protettorato<sup>44</sup>.

Così Anti non solo il 4 luglio 1940 deve informare il «Camerata Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia» e per conoscenza Lo Gatto e Cronia della comunicazione del Ministero degli Affari Esteri<sup>45</sup>, ma anche – e forse con qualche stupore – apprendere in data 26 gennaio 1941 dal Ministero dell'Educazione Nazionale che con decreto del 24 gennaio 1941 a partire dal 29 ottobre Lo Gatto è trasferito presso la Facoltà di Lettere della Sapienza<sup>46</sup>.

Il 6 febbraio 1941 il Rettore ne dà doverosamente notizia a Lo Gatto porgendogli «a nome dei colleghi della Facoltà e del corpo accademico [...] l'augurale saluto dell'ateneo patavino che ognora si onorerà di avervi annoverato fra i suoi maestri»<sup>47</sup>.

Nella risposta, in data 17 febbraio 1941, Lo Gatto lo prega

di voler accogliere il mio più commosso ringraziamento per il saluto augurale che mi avete inviato a nome della Facoltà e del Corpo Accademico e di volerVi fare interprete presso gli uni e l'altro della mia gratitudine. Gli anni da me trascorsi come professore di filologia slava all'Università di Padova sono stati tra i più belli e ricchi di soddisfazioni di tutta la mia vita accademica e di essi, come del cordiale cameratismo dei colleghi, conserverò sempre il più caro ricordo<sup>48</sup>.

La carriera padovana di Lo Gatto terminerebbe qui se non fosse che sulla Gazzetta Ufficiale del 23 agosto 1945<sup>49</sup> viene pubblicato il Decreto Ministeriale del 18 luglio 1945 con cui viene revocato il suo trasferimento come previsto dall'art. 17 del Decreto legislativo luogotenenziale n. 238 del 5 aprile 1945, in quanto avvenuto «senza il voto della Facoltà interessata», Facoltà interessata che però in data 20 ottobre si esprime a favore della conferma e, pertanto, Vincenzo Arangio Ruiz, Ministro della Pubblica Istruzione del governo Parri, in data 9 novembre 1945 annulla la revoca e Lo Gatto rimane docente della Sapienza<sup>50</sup>.

<sup>44</sup> ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Lettera del Ministero degli Affari Esteri a Anti del 2 luglio 1940.

<sup>45</sup> ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Lettera di Anti al Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia e per conoscenza a Ettore Lo Gatto e a Arturo Cronia del 4 luglio 1940.

<sup>46</sup> ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Lettera del Ministero dell'Educazione Nazionale a Anti del 26 gennaio 1941.

<sup>47</sup> ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Lettera di Anti a Lo Gatto del 6 febbraio 1941.

<sup>48</sup> ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Lettera di Lo Gatto a Anti del 17 febbraio 1941.

<sup>49</sup> "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia – Parte Prima", 86, 101, 23 agosto 1945, 1235.

<sup>50</sup> ASUP, *Fascicolo Lo Gatto*, Lettera del Ministro al Rettore della R. Università di Roma.

7. Nelle sue memorie Laura Boschian confessa la difficoltà di comprendere appieno la sfaccettata personalità di Lo Gatto:

non ho mai capito Lo Gatto, malgrado l'aiuto che mi ha dato e la gratitudine che ho sempre avuto per lui. Egocentrico e insicuro, presuntuoso e umile, generoso eppur insensibile, entusiasta e poi immemore del passato entusiasmo, mutevole, influenzabile, gran signore e signore di una vasta cultura: tutto questo era Lo Gatto. Era anche ricettivo, aperto, esteso per così dire, mai denso intenso scavato. Non era un caso che avesse quella faccia (Boschian Satta, 200)<sup>51</sup>.

È un giudizio che mette in luce le contraddizioni dell'uomo, ma che in qualche misura si può adattare anche all'altalenante rapporto di Lo Gatto con l'Università di Padova. Verrebbe da dire che Lo Gatto deve a Padova più di quanto Padova debba a Lo Gatto. Da un lato non vi è dubbio che le doti di comunicatore, il sentirsi investito di una sorta di missione legata alla diffusione della conoscenza della Russia e del mondo slavo hanno fatto sì che lo studioso sia stato capace di creare interesse intorno alla sua disciplina e si sia reso protagonista anche agli occhi dei colleghi di un attivismo contagioso, nutrito da un sincero entusiasmo, dall'altro sembra quasi che appena ne abbia avuto la possibilità sia come fuggito per cogliere un'altra opportunità, tanto che a un certo punto la sua presenza diviene una prolungata assenza da supplire: Lo Gatto fu docente a Padova per 12 anni dal 1929 al 1941, ma di fatto insegnò solo sei anni dal 1930 al 1936, per altro con la lunga parentesi del 1931 dovuta alla permanenza in Russia.

All'Università di Padova Lo Gatto deve l'essere diventato ordinario, l'aver raggiunto una sistemazione definitiva in ambito accademico, ma colpisce che ne *I miei incontri con la Russia* dedichi solo poche righe al suo magistero patavino e per di più di sfuggita, solo per ricordare che i soggiorni polacchi gli erano stati utili per delle lezioni (Lo Gatto 1976, 20) e per nominare proprio la Boschian, sua «scolaria di Padova» (Lo Gatto 1976, 31). Può anche darsi che in questo silenzio giochi un ruolo la volontà di rimuovere almeno in parte un passato che negli anni Trenta fu macchiato dall'inevitabile compromissione con il fascismo, compromissione che qualcuno avrebbe anche potuto rimproverargli<sup>52</sup>.

Ma a riempire questo silenzio e darci il senso del valore che ebbe comunque la sua attività di docente a Padova e per Padova sono ancora le memorie della

<sup>51</sup> In un altro passo lo definisce anche «permaloso» (Boschian Satta, 218).

<sup>52</sup> E ci fu chi lo fece come ricorda Ghetti 2011, 297n55: «Nel maggio 1946 l'ex-rettore Anti, coinvolto nel processo di epurazione, commenta nel suo diario la pubblicazione di un articolo de l'«Unità» riguardante un manifesto di intellettuali in favore della Repubblica: «Tra i firmatari sono degni di rilievo i nomi di Bizzani [*sic*, ma potrebbe trattarsi di Aldo Bizzarri, GM] e Lo Gatto, che non negheranno di aver fatto molto volentieri intensa politica fascista attraverso gli istituti di cultura italiana all'estero» [...]. Il 4 dicembre Anti, che è stato assolto, incontra a Roma Giovanni Maver, che lo saluta con un distacco che Anti imputa all'essere, il Maver, all'interno della Facoltà di Lettere della capitale, «parte dell'estrema sinistra: ferocemente intransigente».



Boschian che divenuta, come ricordato, assistente volontaria, ma di Cronia, dal novembre 1937 fino al febbraio 1939, si trovò a lavorare «in un istituto poco frequentato con pochi libri, buio tutto il giorno perché era al pianoterra e dava su uno stretto canale. Al di là del canale c'era un altro edificio altissimo e il cielo pareva scomparso per noi. Ma Lo Gatto aveva riempito di sé quell'istituto, dominato quello squallore perché non l'aveva notato. Forse vedeva quello che non v'era ma lo faceva vedere anche agli altri» (Boschian Satta 2021, 235).

Al pari della Boschian pure l'alunno che sarà il suo successore sulla cattedra della Sapienza, Angelo Maria Ripellino, gli riconoscerà questa capacità visionaria:

provo una strana vertigine se penso che, ecco, la sorte e la volontà mi affidano ora il compito di continuare la sua magnifica fatica. [...] Fu lei ad aprirmi una rapinosa infilata di porte che davano su incantevoli lontananze, fu lei a rivelarmi le immagini, i nomi, i filtri d'un mondo che doveva affascinare la mia fantasia per sempre. [...] Ma tutto il lavoro comune, tutto il brulichio sotterraneo di impulsi e di idee, che nasceva dai nostri incontri e discorsi, sarebbero poco senza la tenerezza, la comprensione, il fervore che ci ha legati in questi lunghi e brevissimi anni. Nell'esprimerle adesso una gratitudine senza retorica, voglio dirle che sarà questo affetto a guidare la mia attività futura, perché viva e fiorisca col ricordo di lei e nel suo nome ciò che lei ha costruito con passione e entusiasmo (Bottone 2020, 153-54).

È anche grazie a questa passione e a questo entusiasmo che possiamo oggi celebrare i cento anni di vita della slavistica accademica italiana che ha avuto in Ettore Lo Gatto un indiscusso protagonista.

## Bibliografia

- Annuario della R. Università di Padova per l'anno accademico 1937-1938*. Padova: Tipografia del Seminario, 1938, 326.
- Antonelli, Mauro. 2018. "L'istituto di psicologia di Padova e la tradizione psicologica mitteleuropea." In «*La densità meravigliosa del sapere*». *Cultura tedesca in Italia fra Settecento e Novecento*, a cura di Maurizio Pirro, 229-55, Milano: Ledizioni.
- Béghin, Laurent. 2000. "Leone Ginzburg libero docente di letteratura russa (1932-1934)" *Quaderni di storia dell'Università di Torino* 5 (4): 289-303.
- Benacchio, Rosanna, e Maria Cecilia Ghetti. 2022. "Slavistica." In *La Facoltà di Lettere e Filosofia Duecento anni di studi umanistici all'Università di Padova*, a cura di Vincenzo Milanese, 277-90. Padova: Il poligrafo.
- Bernardinello, Federico. 2001. "Fra goliardia e inquadramento. Gli universitari padovani negli anni Trenta." In *Studenti, università, città nella storia padovana. Atti del Convegno, Padova 6-8 febbraio 1998*, a cura di Francesco Piovani, Luciana Sitran Rea, 649-92. Trieste: LINT.
- Borejsza, Jerzy W. 1981. *Il fascismo e l'Europa orientale: dalla propaganda all'aggressione*. Roma-Bari: Laterza.
- Boschian, Laura. 1940. *Considerazioni sui manoscritti de I fratelli Karamazov di Dostoevskij*. Milano: Giuffrè.
- Boschian Satta, Laura. 2021. *La mia vita con Salvatore Satta*. Nuoro: Ilisso.

- Bottone, Valeria, e Gabriele Mazzitelli, cura. 2020. *Sono contento di avverti continuato. Lettere a Ettore Lo Gatto conservate alla Biblioteca nazionale centrale di Roma*, a cura di Valeria Bottone e Gabriele Mazzitelli, con la collaborazione di Pasqualino Avigliano. Roma: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.
- Cajola, Margherita. 1935. *Eugenio A. Boratynskij. Una pagina di storia della poesia russa*. Roma: Istituto per l'Europa orientale.
- Cini, Luigi. 1936. *L'umanità nell'opera di Stanislaw Przybyszewski*. Roma: Istituto per l'Europa orientale.
- d'Amelia, Antonella. 1987. "Un maestro della slavistica italiana: Ettore Lo Gatto." *Europa Orientalis* 6: 329-82.
- De Michelis, Cesare G. 2005. "La prima redazione inedita della traduzione dell'Evgenij Onegin di Ettore Lo Gatto." *Russica Romana*, 12: 123-26.
- Faccani, Remo. 1982-1984. "Evel Gasparini (1900-1982)." *Ricerche Slavistiche* 29-30: 11-15.
- Faccani, Remo. 2009. "Evel Gasparini. Dalla letteratura russa all'etnologia slava." *Studia Mythologica Slavica* 10: 119-136.
- Gasparini, Evel. 1934. *La cultura delle steppe. Morfologia della civiltà russa*. Roma: Istituto per l'Europa orientale.
- Ghetti, Maria Cecilia. 2011. "La cattedra padovana di Filologia Slava: i primi cinquant'anni," In *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo. Scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*, a cura di Adalgisa Mingati, Danilo Cavaion, Claudia Criveller, 277-306. Trento: Dipartimento di studi letterari, linguistici e filologici.
- Ghini, Giuseppe. 2008. "Praz, Lo Gatto e il fascismo." *Linguae & 7* (2): 13-40.
- Ginzburg, Leone. 1932. "La versione gogoliana di Nicola Festa." *La Cultura* 11 (3): 627-29.
- Ginzburg, Leone. 1977. "Lettere a Benedetto Croce", a cura di Benedetto Citarella. *Il ponte* 33 (10): 1153-183.
- Ginzburg, Leone. 2000. *Scritti*. Torino: Einaudi.
- Landolfi, Idolina. 1991. "Cronologia." In Tommaso Landolfi. *Opere I: 1937-1959*, a cura di Idolina Landolfi, prefazione di Carlo Bo, XXI-LXV. Milano: Rizzoli.
- Lo Gatto, Ettore. 1929a. *Dall'epica alla cronaca nella Russia sovietista*. Roma: Istituto per l'Europa Orientale.
- Lo Gatto, Ettore. 1929b. *Vecchia Russia*. Roma: Istituto per l'Europa Orientale.
- Lo Gatto, Ettore. 1929c. *Storia della letteratura russa, 3: La letteratura moderna 1*. Roma: Anonima Romana Editoriale.
- Lo Gatto, Ettore. 1934. "L'Università di Padova e la Polonia." *L'Europa orientale*, N. S., 14 (1-2): 86-96.
- Lo Gatto, Ettore. 1937. "Puškin in Italia." *Revue de littérature comparée* 17: 191-96.
- Lo Gatto, Ettore. 1950. "Al ponte dei Maniscalchi." *La Fiera Letteraria* 5 (29): 16 luglio 1950): 4.
- Lo Gatto, Ettore. 1954. "Moskovskie vospominanija." *Literaturnyj Sovremennik: almanach, stichi, kritika*, 287-293. Mjuchen: Einheit.
- Lo Gatto, Ettore. 1976. *I miei incontri con la Russia*. Milano: Mursia.
- Maver Lo Gatto, Anjuta. 1996. "Le lettere di Ettore Lo Gatto a Giovanni Maver (1920-1931)." *Europa Orientalis* 15 (2): 289-382.
- Maver Lo Gatto, Anjuta. 2001. "Le lettere di Evel Gasparini a Giovanni Maver (1922-1955)." *Europa Orientalis* 20 (1): 211-398.
- Mazzitelli, Gabriele. 2016. *Le pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. Catalogo storico (1921-1944)*. Firenze: Firenze University Press.

- Mioni, Ada. 1935. *Il "Boris Godunov" di Alessandro Puškin. Studio storico-critico*, Roma: Istituto per l'Europa Orientale.
- Musatti, Cesare. 1986. "Il mio mondo giovanile nell'antica Padova." *Belfagor* 41 (1): 81-94.
- Osorgin, Michail. 1968. *Un vicolo di Mosca*, introduzione e traduzione di Ettore Lo Gatto. Milano: Bompiani.
- Pizzolato, Tommy, D'Amico, Tiziana, e Rizzi, Daniela. 2018. "I Paesi dell'Europa orientale e sudorientale. Storia degli insegnamenti linguistico-culturali a Ca' Foscari." In *Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*, a cura di Anna Cardinaletti, Laura Cerasi e Patrizio Rigobon, 225-59. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- Puškin. 1937. *Alessandro Puškin nel primo centenario della morte*. Roma: Istituto per l'Europa orientale.
- Romoli, Francesca. 2008. "La vicenda logattiana nel ventennio fascista: alcune piste di ricerca." *Linguae &* 7 (2): 107-30.
- Santorio, Stefano. 2005. *L'Italia e l'Europa orientale. Diplomazia culturale e propaganda. 1918-1943*, presentazione di Marco Palla. Milano: FrancoAngeli.
- Saonara, Chiara. 2011. *Una città nel regime fascista: Padova 1922-1943*. Venezia: Marsilio – Padova: Istituto veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea.
- Satta, Salvatore. 2018. *Mia indissolubile compagna. Lettere a Laura Boschian 1938-1971*, a cura di Angela Guiso. Nuoro: Ilisso.
- Simone, Giulia. 2013. "Gli studi di Ada Levi e l'ambiente universitario padovano." Slides [http://www.unipd-org.it/ivsrec/documents/Giulia%20Simone\\_Gli%20studi%20di%20Ada%20Levi%20%282%29.pdf](http://www.unipd-org.it/ivsrec/documents/Giulia%20Simone_Gli%20studi%20di%20Ada%20Levi%20%282%29.pdf).
- Simone, Giulia, e Adriano Mansi. 2021. *Alla prova della contemporaneità. Intellettuali e politica dall'Ottocento a oggi*, a cura di Carlo Fumian, presentazione di Rosario Rizzuto e Annalisa Oboe. Padova: UP – Roma: DE.
- Sorina, Marina. 2007. "Gian Dàuli – editore e il mondo russo." *Quaderni di lingue e letterature*, 32: 87-99.
- Tagliavini, Carlo. 1967-1968. "Commemorazione del membro effettivo prof. Arturo Cronia." *Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Parte generale e atti ufficiali* 126: 23-30.
- Toffanin, Giuseppe e Pietro Randi. 1990. *L'associazione librai italiani e i suoi protagonisti*. Padova: P. Randi libraio.
- Tria, Massimo. 2013. "Le lettere di Ettore Lo Gatto a Evgenij Aleksandrovič Ljackij." *Russica romana* 20: 141-69.
- Turi, Gabriele. 1999. "Le Accademie nell'Italia fascista." *Belfagor* 54 (4): 403-24.
- Ventura, Angelo. 1992. "Carlo Anti Rettore Magnifico e la sua Università." In *Carlo Anti: giornate di studio nel centenario della nascita, Verona, Padova, Venezia 6-8 marzo 1990*, 155-222. Trieste: LINT.